

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121. 63.521. 61.460. 67.845
ABBONAMENTI: Un anno 2.500
Un semestre 1.300
Un trimestre 700

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Eccoti una risposta, signor Cancelliere alleato dei fascisti!

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 280.

VENERDI 28 NOVEMBRE 1947

Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

UNANIME INDIGNAZIONE PER LA PROVOCATORIA DESTITUZIONE DEL PREFETTO TROILO
Milano risponde all'insulto del Governo
Sciopero generale, partigiani e lavoratori presidiano la Prefettura

Radio e telefoni presidiati da lavoratori e garibaldini - Dimissioni della giunta comunale milanese e di 160 sindaci della provincia per solidarietà con Troilo - Un comitato di tutti i partiti ed organizzazioni democratiche garantisce l'ordine - Drammatico colloquio con l'on. Marazza

(Per telefono dal nostro corrispondente)

MILANO, 28 - Con lo sciopero generale e con una unanime e decisa manifestazione di protesta, Milano ha risposto alla decisione di Scelba di destituire il Prefetto Troilo, reo di aver un glorioso passato di partigiano e di esser fedele alle istituzioni e a principi democratici.

ANCOR prima che le sirene suonassero la sospensione del lavoro migliaia e migliaia di operai si sono mossi dalle fabbriche verso il centro della città. La Prefettura è stata bloccata ed occupata.

5.000 partigiani disarmati hanno occupato tutti i punti nevralgici della città, i telefoni e il radio. Non si è verificato nessun incidente. La situazione è tesa, ma in tutta la città regna il massimo ordine e la massima disciplina.

Il sindaco di Milano avv. Greppi, la Giunta comunale al completo e 160 sindaci della provincia hanno rassegnato le dimissioni per solidarietà con il Prefetto Troilo.

Un comitato cittadino, rappresentante delle organizzazioni democratiche, si è assunto l'incarico di garantire il mantenimento dell'ordine. Il Comitato ha invitato lavoratori, cittadini e partigiani ad esprimere la loro protesta nel più completo rispetto della legalità democratica.

Il Governo è stato immediatamente informato della situazione: una delegazione guidata dall'avv. Greppi si prepara a partire per Roma.

La Camera del Lavoro ha ufficialmente proclamato lo sciopero generale fino alle 24 di questa sera.

E' da rilevare che il Governo con la decisione presa ha deliberatamente calpestato l'impegno assunto di discutere con i rappresentanti dei partiti democratici la « questione » Troilo.

In data 24 novembre i partiti e le organizzazioni democratiche di Milano avevano votato un ordine del giorno nel quale, mentre esigevano lo scioglimento del M.S.I., chiedevano « assicurazione dal Ministero degli Interni circa il mantenimento a Milano del Prefetto Troilo » al quale riconfermavano « la loro fiducia e la loro simpatia, rinnovando la decisione già presa di non tollerare eventuali provvedimenti di rimozione che perturberebbero profondamente l'opinione pubblica e la tranquillità della provincia ».

L'ord. è firmato da comunisti, socialisti, repubblicani, demobaliburisti e da rappresentanti del Comune, dell'ANPI, del Fronte della Gioventù, dell'UDI S. T.

« Il comitato di agitazione cittadino chiede di parlare con la Presidenza »

PER TELEFONO DAL NOSTRO DIRETTORE

MILANO, 28 (or 15). - Scrivendo dalla Prefettura di Milano occupata dai partigiani e dai lavoratori. Corso Monforte in cui la Prefettura ha sede è bloccata dalle formazioni garibaldine e da picchetti di cittadini. Grossi camion sbarrano le vie di accesso. Il cortile di accesso della Prefettura brulica di lavoratori in tuta e giaccone; di garibaldini in tuta e giaccone; di garibaldini con il fazzoletto rosso al collo.

Sono presenti rappresentanti di tutte le fabbriche di Milano: Breda, Falk, Alfa Romeo, Caproni, ecc.

Bisogna fare gran fatica per attraversare il servizio d'ordine stabilito agli ingressi. Tutto si svolge con estrema disciplina. Ma sui volti dei cittadini c'è però molta collera per l'insulto che è stato fatto a Milano dal Governo di De Gasperi.

La telefonata con Roma. Tutta la città è in fermento. Ho assistito alla presa di contatto tra il Comitato di agitazione cittadino e la Presidenza del Consiglio a Roma. Era al telefono Pagetta. A Roma si tardava a rispondere. De Gasperi non c'era o faceva annunciare di non esserci. Andreotti non c'era. Finalmente si è riusciti a parlare con Marazza. La voce di Pagetta ha mandato al telefono il Comitato di agitazione cittadino chiede di parlare con la Presidenza del Consiglio. Si afferra a malapena la risposta di Marazza.

Sembra che dica che egli non sa nulla della faccenda. E' al telefono Greppi il quale dichiara a Marazza: « E' accaduto quello che doveva necessariamente accadere, una volta che a Roma è stata convocata la Presidenza del Consiglio. Non si poteva fare un'offesa più dura a Milano. Milano rivendica il diritto di essere trattata in tutt'altro modo dopo che essa è stata indicata a tutta l'Italia come modello di vita democratica e di fervore ricostruttivo ».

Il telefono passa ora al compagno Venanzi: « Marazza - dice - mi sono ricordato di essere un partigiano come il Prefetto Troilo. Non guardate abbasso, ma tentate di esprimere la nostra solidarietà con lui. Qui non si avranno assolutamente confusione e disordini. Si mantiene il servizio d'ordine ».

La lettera di Greppi. L'indignazione popolare, la protesta dei partigiani e delle organizzazioni di massa non nasce soltanto dal fatto in sé, dalla destituzione di Troilo, ma anche e soprattutto dal modo con cui tale destituzione è stata fatta. Mi diceva il Prefetto Troilo che lui ha appreso la notizia dai giornali milanesi del mattino e mi informava che la Presidenza del Consiglio insistendo sulla necessità della sua destituzione aveva prospettato essa stessa una diversa procedura.

Ci risulta infatti che la Presidenza del Consiglio, decisa com'era a cacciare Troilo, aveva promesso però di prendere con-

tatti con i rappresentanti della popolazione milanese per decidere insieme sul nome del nuovo Prefetto. Due giorni fa il Sindaco Greppi a nome della Giunta aveva indirizzato una lettera personale a De Gasperi. Diceva la lettera: « Tutta la città, nel suo spirito più sensibile e nell'espressione della sua più seria responsabilità, si rivolge a me per essere compresa ed esaudita. La prego di considerare l'estrema delicatezza della situazione di Milano soprattutto all'inizio di un inverno che si profila pieno di disagi e di incognite. Milano esige la saggezza, l'energia e l'esperienza del Prefetto Troilo ».

De Gasperi ha dimostrato di inchinarsi assolutamente della volontà di Milano.

Risposta della democrazia. Il modo semiautocratico con cui è stata emanata il comunicato dà la certezza che si è voluto porre Milano dinanzi al fatto compiuto. Non si può escludere la volontà di provocare liberamente, certo si è agito nel modo più antidemocratico e più

insultante che fosse possibile immaginare. Scelba vuol fare il dittatore di Milano? Si chiedono tutti i cittadini. Scelba vuole imporre la sua settaria volontà ai lavoratori della Breda, dell'Alfa-Romeo, della Montecatini ai cittadini dell'insurrezione di aprile, a questo fiore pulsante della nazione, a Milano bandiera della democrazia?

La risposta di Milano è venuta. E' una risposta secca e decisa. E' la risposta della democrazia italiana.

PIETRO INGRAO

Vivo fermento a Genova e a Torino

Viva agitazione per l'antidemocratico e provocatorio gesto di Scelba regna anche nelle città di Genova e di Torino.

In molte fabbriche è stato sospeso il lavoro e si tengono comizi di protesta. Il fermento è notevolissimo.

UN GRANDE CONGRESSO DELLE CAMPAGNE IL 21 DICEMBRE A BOLOGNA

Tutte le forze contadine d'Italia mobilitate per la « Costituente della Terra »

Accogliendo il voto già espresso dal Congresso delle Commissioni di Cascina tenutosi il 23 scorso a Cremona, si è riunito lunedì 26 a Bologna il Comitato di iniziativa per la convocazione di un grande Congresso contadino che assumerà la denominazione di « Costituente della Terra ».

Erano presenti tra gli altri gli on. Il Grieco, Sereni, Bosi, Cacciatore, Mielioni, Maria Maddalena Rossi, Boldrini, Tonelli, Giua, Grassia, Lisa Merli, il prof. Albertario, Grifone, Tabet. Hanno già dato inoltre la loro adesione gli on. Gullò, Biondi, Lizzardi, Jacometti, Santi, Fabbri, Giancarlo Maffei, Ing. Piccinini e numerosi studiosi e tecnici dell'agricoltura. Nel Comitato d'iniziativa sono rappresentati i movimenti contadini di categoria e regionali.

Dopo una relazione del compagno Grieco, si è avuto un ampio scambio di vedute tra gli intervenuti. In particolare la compagna Maria Maddalena Rossi ha parlato della piena adesione dell'Unione Donne Italiane e il compagno Boldrini quella dei partigiani.

Il corso della discussione sono stati indicati i fini ed orientamenti del Congresso, il quale segnerà un importante momento nella lotta democratica dei contadini italiani. La « Costituente della Terra » dovrà dare un'impetuosa organizzazione ed impulso ad un vasto movimento contadino nazionale per la realizzazione del

principi sanciti nella nuova Costituzione in tema di riforma agraria e che, finora, non hanno avuto pratica attuazione.

Il Congresso delle forze contadine si terrà a Bologna il 21 dicembre prossimo. Il Comitato di iniziativa ha nominato un Esecutivo di cui faranno parte i compagni Grieco e Cacciatore e Fortunato Mielioni. In un manifesto di imminente pubblicazione saranno fissati gli obiettivi fondamentali del Congresso.

Al Congresso verranno invitate, oltre a tutti gli organismi contadini, le organizzazioni, gli Enti, i Partiti democratici, uomini politici, rappresentanti dei sindacati e dei movimenti dei Consiglieri di gestione, cooperative, ecc.

La Segreteria del Comitato di iniziativa, cui vanno rivolte le adesioni, ha la sua sede in via Palestro n. 68.

Schuman passa all'Assemblea. PARIGI, 28 - Alle 4.15 di stamane è stato annunciato l'apertura dell'Assemblea Nazionale francese. Il risultato dell'invocazione per la fiducia al governo Schuman: 322 voti favorevoli, 186

contrari e 86 astenuti. Il Governo ha perso 90 voti in tre giorni.

Democristiani, socialisti e radicali hanno votato a favore mentre i deputati hanno in parte astenuti. Si è così verificato ciò che si prevedeva fin da ieri, e cioè che i deputati avrebbero dato una fiducia condizionata al governo ricatandolo sul piano dell'anticomunismo.

E' evidente che i seguaci del generale vogliono spingere il governo democristiano sempre più a destra verso l'attuazione di una politica antipopolare ed antindianale che non la sua attuale linea progettata in base al « regolamento » degli scioperi.

Comincia infatti la serie dei ricatti: l'intergruppo gollista sta preparando per martedì, ora che essa ha fatto un passo avanti, anche questa campagna governativa come ha sfaldato quella di Ramadier.

E' comunque corrente dei circoli democristiani di Parigi che il governo Schuman vivrà per tutta la durata della Conferenza del Quattro.

Chi è Ettore Troilo. L'avv. Ettore Troilo, che ieri il Consiglio dei Ministri, su proposta di Scelba, ha destituito d'autorità dalla carica di Prefetto di Milano per destinarlo « ad altro incarico », era uno dei Prefetti della Repubblica Italiana in cui il popolo rivedeva un sincero difensore dei suoi interessi e dei suoi diritti.

Ettore Troilo, nei momenti gravi della nostra recente storia, essa ha fatto un passo avanti, anche questa campagna governativa come ha sfaldato quella di Ramadier.

Costitui e organizzò quelle bande partigiane degli Abruzzi che divennero poi la famosa brigata « Masella ». Combatte contro i tedeschi fino all'arrivo degli Alleati, poi si affiancò a questi per proseguire la lotta con i suoi uomini.

Comandò la formazione nel corso di tutta la guerra, cooperando alla conquista di moltissime località, fino alla totale liberazione d'Italia. Ha avuto riconoscimenti ed elogi molteplici dalle autorità militari alleate, in specie dopo le vittoriose gesta di Monte Carotto nelle Marche. Questo passato eroico parantiva nel Prefetto Troilo doti di democrazia e di antifascismo, doti che egli ha in tutte le occasioni dimostrato di possedere. Per questo De Gasperi e Scelba lo hanno destituito. Milano ha risposto all'offesa.

ORDINI DELLA CONFINDUSTRIA ESEGUITI DAL GOVERNO

La lira svalutata rispetto al dollaro. Miliardi regalati agli esportatori

Il Consiglio dei Ministri ha aumentato il cambio ufficiale del dollaro da 350 a 593 lire.

Con telegramma inviato all'onorevole De Gasperi, in data 26 novembre, il Presidente della Confindustria dott. Costa si rammaricava col Presidente per la mancata applicazione del « provvedimento » richiesto dagli esportatori.

Questo provvedimento richiesto in questo modo dai rappresentanti dei grandi industriali italiani era l'aumento del cambio ufficiale del dollaro e la sua unificazione col cambio libero, provvedimento che il Consiglio dei Ministri ha respinto.

E' questa la resa più vergognosa e totale del governo di fronte agli interessi dei padroni della nostra economia.

Stato pagherà ogni dollaro necessario a pagare le importazioni non più a 350 lire, ma ad un prezzo oscillante intorno alle 600 lire.

La prima reazione del governo a questa sconfitta era stata quella di dare più valuta agli speculatori dell'esportazione, in particolare a quei lanieri che tengono imboscate imponenti scorte di prodotti e che hanno accumulato all'estero miliardi e miliardi in valuta pregiata.

Non verrà raggiunto l'obiettivo che il governo si prefigge, cioè l'abolizione della differenza che esiste tra il cambio ufficiale e quello libero: in Italia le importazioni superano di gran lunga le esportazioni, e la forte richiesta di valuta che ciò inevitabilmente comporta manterrà sempre alta la valuta stessa, sul mercato libero, un prezzo più alto di quello ufficiale.

alle presunzioni di un afflusso di valuta e di un aumento delle importazioni. Ma non v'è chi non vede, immediatamente, che in realtà si verificherà il contrario: l'aumento del cambio ufficiale significa svalutazione ulteriore della lira, cioè un nuovo, forte incentivo all'aumento generale dei prezzi.

Nella prima parte della seduta, il Consiglio dei Ministri ha deciso di dar vita a una commissione composta di rappresentanti sindacali e di « esperti » non meglio identificati, che studi i « modi e i limiti » della collaborazione dei lavoratori alla gestione delle aziende industriali.

I fischi di cui è stato ricoperto il ministro Togni al Congresso dei Consigli di gestione hanno fatto riflettere il ministro dell'Industria l'on. De Gasperi: e quest'uomo, l'uomo dei quattro « no » urlati alla Costituente contro la richiesta del riconoscimento giuridico dei Consigli di Gestione, si è accorto che milioni di lavoratori si sono messi in moto per ottenere tutto ciò cui hanno diritto. E' questo un primo successo. Ma nessuno creata tuttavia che gli studi di una commissione, creata con un frausurto prudente e diplomatico, significhi per questi lavoratori niente di più di quello che è una vana promessa che non offre garanzie, un tentativo di guadagnare tempo e di imbrigliare nel maelstrom del governo degli industriali e di Costa lo slancio della classe operaia.

condizioni di disagio » in cui versano i pensionati della previdenza sociale, il governo ha deciso di dare ad essi un assegno straordinario di 900 lire, in tre rate mensili. A seguito di una lunga agitazione finora osteggiata, i portieri hanno ottenuto un aumento del 100% sull'indennità di contingenza.

VIGILANZA DEMOCRATICA E REPUBBLICANA. I covi della reazione distrutti a Mantova in risposta ad un vile attentato fascista

L'offensiva di provocazioni e delitti fascisti non è ancora spenta: essa si appoggia sull'omertà del governo il quale, anziché perseguire e stroncare il bandito fascista, ha ovunque diretto le proprie armi contro i lavoratori che manifestavano in difesa dei propri diritti un nobile successo. Ma nessuno di un nuovo attentato terroristico è stata oggetto la sezione comunista di Salletto (Mantova). Una bomba, posata presso la porta d'ingresso, è esplosa verso le 2 di ieri notte provocando il crollo parziale del muro e la distruzione di tutti gli infissi.

Smentita della C.G.I.L. a voci provocatorie. La segreteria della C.G.I.L. dichiara che le voci riportate da alcuni giornali di preparazione di uno sciopero generale da effettuarsi nei prossimi giorni, sono tutte prive di fondamento e hanno un fine evidentemente provocatorio e speculativo.